

di Raffaella Mauceri

**E**siste una rete di giornalisti che fanno capo direttamente agli organi ecclesiastici, i cosiddetti vaticanisti, il cui compito è quello di sollecitare una quotidiana, puntuale e sollecita attenzione verso la Chiesa cattolica. Esempio: abbiamo le strade vuote per via del decreto di contenimento?

Occasione senza precedenti per il papa di scendere direttamente in strada, ovviamente con le dovute precauzioni e le necessarie guardie del corpo: una cosa talmente insolita che non può non essere notata.

Detto fatto ed eccolo lì il pontefice in giro per le vie di Roma. Mossa rivelatasi però non del tutto azzeccata, perché se tutti dobbiamo uscire solo per necessità non ci si aspetta che chi di norma fa la morale dia il cattivo esempio. Tant'è che perfino un giornalista come Augias l'ha definito un errore.

Altra cosa su cui far leva: i soldi. Bisogna far vedere che si aprono le tasche, a maggior ragione dato che proprio la carità e la solidarietà sono alla base di tutte le campagne di raccolta fondi avviate dalla Chiesa cattolica, a cominciare da quella sull'Otto per mille coi sacerdoti a dare la minestra ai senza tetto o a curare i bambini scheletrici in Africa.

Detto fatto anche questo. Dieci milioni di euro stanziati dalla Cei e centomila dal Vaticano, anzi meglio dire da papa Francesco che mediaticamente è più efficace. Tutti devoluti alla Caritas, quindi di fatto una furba partita di giro, tanto chi se ne accorge?

Molto meglio hanno fatto prima i buddisti e poi i valdesi, che percepiscono una misera frazione di quanto arriva alla Chiesa cattolica dall'Otto per mille ma hanno donato rispettivamente tre milioni, ripartiti tra Protezione civile e Terzo settore, e otto milioni per la costituzione di un fondo speciale sull'emergenza Covid-19.



## Il contributo (sbagliato) alla multinazionale della fede

**Il papa ha, prosaicamente, chiesto a Dio di fermare la pandemia. Più o meno come ha fermato tutte le guerre e le carestie ogni volta che gli sono arrivate le preghiere papali**

E qui serve il titolone e serve che sia ripreso: una bella intervista al papa in persona, sicuramente più efficace del solito Angelus. Repubblica è il quotidiano scelto per l'occasione e subito la notizia viene fatta

rimbalzare su agenzie, stampa concorrente e telegiornali, a cominciare da quelli della Rai servizio pubblico. Ma anche servizio privato vaticano, tant'è che in Rai non c'è semplicemente il vaticanista ma c'è una vera e propria

struttura interna chiamata Rai Vaticano, sebbene non risulti che il Vaticano paghi il canone sulla bolletta della luce. A dirla tutta, fuori dal Vaticano neanche gli istituti religiosi lo pagano per intero. Con-

tento dell'articolo? La fiera delle banalità, che in questi momenti sembrano essere indigeste a molte più persone del solito, almeno a giudicare dal tenore dei commenti sulle pagine web che le riprendono. Il papa

ha, prosaicamente, chiesto a Dio di fermare la pandemia. Più o meno come ha fermato tutte le guerre e le carestie ogni volta che gli sono arrivate le preghiere papali. Tranne le guerre fatte in suo nome, ovviamente. In effetti anche il coronavirus dovrebbe avere il lasciapassare divino visto che almeno in Corea del Sud e in Campania si sono sviluppati dei focolai proprio all'interno di comunità cristiane. Poi il pontefice ha puntato il dito contro chi non paga le tasse, vero responsabile della mancanza di mezzi per fronteggiare l'emergenza. Il che certamente è vero, ma del fiume di soldi spesi per foraggiare la Chiesa invece che investirli per il bene pubblico ne vogliamo parlare?

E infine, dulcis in fundo, la considerazione che chi non ha "il dono della fede" può comunque credere nell'amore delle persone. Senti, senti, chi l'avrebbe mai detto?

**(Sinteticamente tratto da un comunicato di Massimo Maiurana - direttore Uaar nazionale)**

